

Serie Bianca  Feltrinelli

ENRICO DEAGLIO PATRIA 2010-2020



ANDRÀ TUTTO BENE

Alla fine del Ventesimo secolo, però, è stato proprio questo mondo a lanciare un attacco senza precedenti allo Stato italiano con una campagna di uccisioni e bombardamenti che non ha paragoni in Europa. Stretta da una minaccia di secessione propugnata dalla Lega di Umberto Bossi e dalle bombe del "contadino di Corleone", l'Italia ha davvero vacillato, ma poi ha vinto sul campo. È passato un quarto di secolo da quella guerra; restano le sue macerie. Ma restano, soprattutto, i soldi, quelli per cui la guerra fu scatenata. Tanti, tanti, tanti, da far davvero invidia al Nord.

Il 2017 è un buon anno per osservare che cos'è un'onda lunga di un dopoguerra; ed è anche un anno simbolico. Muore a 87 anni, dopo 24 anni passati nel buio di una cella, il famoso Salvatore Riina di Corleone detto "il Capo dei capi", portandosi nella tomba leggenda e misteri.

Qui di seguito alcune storie esemplari di quel 2017.

IL FUTURO CAPO DI CONFINDUSTRIA CADE SUL TRAGUARDO

Nel 2017 Antonello Montante è formalmente ancora all'apice della sua carriera, ma teme fortemente che i suoi tempi siano finiti. Crede, però, di avere ancora delle carte da giocare: l'errore che tanti commettono. La sua è una storia italiana, che ha pochi uguali.

Nasce a Serradifalco, provincia di Caltanissetta, dove è un piccolo imprenditore, che si arrabatta tra conoscenze mafiose di paese e commesse della Regione; è diventato rapidamente presidente della Confcommercio nissena e membro attivo della Confindustria siciliana. Siamo intorno al 2000, sono anni interessanti, Cosa Nostra è stata sconfitta – così si dice, perlomeno –, gli industriali vessati possono ora farsi paladini della "legalità". La chiamano "la primavera degli industriali", Confindustria promette che adesso non tollereranno più tra le loro fila imprenditori compromessi, persone che pagano il pizzo sottobanco, corrotti, intrallazzoni. Li simboleggia tutti il capo di Confindustria Sicilia Ivanhoe Lo Bello, ma l'anima vera della svolta è proprio Montante, che non esita a fare ammenda dei tempi in cui la Confindustria non difese l'industriale Libero Grassi. Era un gran persona, Grassi, uno spirito libero; aveva denunciato il pizzo in televisione, da Michele Santoro. Era il 29 agosto 1991 quando Cosa Nostra lo uccise a Palermo, in mezzo alla strada. Era proprietario di un'antica e stimata fabbrica tessile, la Sigma, andava a lavorare a piedi. Ai funerali il figlio Davide, portando la bara, fece il segno V, per

dire "Vittoria: mio padre non ha pagato". Confindustria disse che era stata colpa sua, "aveva fatto troppo chiasso".

Dodici anni dopo, Antonello Montante dichiara: "Ho riletto in questi giorni i verbali di Confindustria dell'epoca e ho provato una profonda indignazione. Mi vergogno tuttora. Ma tanto è cambiato da allora: anche se c'è ancora molto lavoro da fare. Ma se la Confindustria siciliana ha intrapreso un percorso diverso, innovativo e rivoluzionario, lo si deve anche al valore di un uomo e di un imprenditore coraggioso come Libero Grassi".

Come non credergli? Montante è il simbolo della nuova Sicilia. Succede a Lo Bello e diventa capo di Confindustria Sicilia, ha buoni rapporti con i presidenti della Regione che si susseguono.

Diventa un personaggio nazionale, che dico: un eroe. Si costruisce un pedigree; racconta infatti di avere la libera imprenditoria nel sangue; suo nonno aveva a Serradifalco una fabbrica di biciclette, che sarebbero state fornite alla Reale Arma dei carabinieri e perfino alle nobili Case reali. (Ma, il lettore avrà già immaginato, la fabbrica di biciclette Montante non è mai esistita.)

Come resistere a una storia simile? Antonello Montante sale ogni giorno nella stima e nella considerazione. Interviene su tutto, è ospite fisso sul quotidiano "Il Sole 24 Ore", conosce giudici, ministri, propone "la necessità di un'ora di legalità obbligatoria in tutte le scuole"; dopo gli arresti per mafia di Roma, annuncia che Confindustria si sarebbe costituita parte civile nel processo contro "Er Cecato" e la sua banda.

Tutti stavano con Montante: pezzi dello Stato, magistrati, stampa, imprenditori, piccoli e grandi comitati antiracket. Perfino ministri della Repubblica, da Annamaria Cancellieri (ministro dell'Interno con Monti e poi ministro della Giustizia con Letta: 2011-2014) ad Angelino Alfano (ministro della Giustizia con il governo Berlusconi IV e poi ministro dell'Interno con il governo Letta e Renzi per essere infine ministro degli Esteri con Gentiloni).

Il governo Renzi nel 2015 nomina Montante nel comitato direttivo dell'Agenzia dei beni confiscati alle mafie. A seguito di un Comitato nazionale di ordine pubblico e sicurezza, per volere del ministro agrigentino Angelino Alfano, Caltanissetta diventa la capitale antiracket. Montante riceve perfino una onorificenza di cavaliere del lavoro, il più giovane d'Italia, consegnatagli dal presidente Giorgio Napolitano. Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi gli ha conferito perfino la delega alla "Legalità". Personaggio di spicco dell'imprenditoria siciliana, Montante raggiunge l'apice della popolarità come figura nobile dell'anti-

mafia a livello nazionale; viene appoggiato e sostenuto da alti ufficiali dell'Arma dei carabinieri e della finanza, da direttori della Dia, da procuratori, da Emma Marcegaglia, dal ministro Angelino Alfano, dal premier Matteo Renzi che lo avrebbe addirittura voluto ministro della Repubblica.

Finirà tutto l'anno dopo. Montante arrestato, in casa gli trovano un "bunker" (in realtà una stanza occultata da un mobile vetrina); dentro un computer cui si accede con una difficilissima password ("gatto"), dentro un file excel in cui c'è archiviato di tutto. Aveva molti contatti davvero, il meccanico di Serradifalco.

Una sentenza che vale la pena ricordare, anche per il linguaggio. Dalla sentenza di primo grado che nel 2019 lo ha condannato a 14 anni di carcere per corruzione e spionaggio (con lui poliziotti, funzionari dei servizi, militari), scritta dal giudice Graziella Luparello, originaria di Racalmuto, che è pur sempre il paese natale di Sciascia:

Montante [...] è stato il motore immobile di un meccanismo perverso di conquista e gestione occulta del potere, che, sotto le insegne di un'antimafia iconografica, ha sostanzialmente occupato, mediante la corruzione sistematica e le raffinate operazioni di "dossieraggio", molte delle istituzioni pubbliche, sia regionali che nazionali, dando vita ad un fenomeno che può definirsi plasticamente non già quale mafia bianca, ma mafia trasparente, apparentemente priva di consistenza tattile e visiva e, perciò, in grado di infiltrarsi eludendo la resistenza delle comuni misure anticorpali...

Basti ricordare che il dissenso in ambito confindustriale o giornalistico veniva regolarmente spento mediante l'opera di squadristo assicurata da una Guardia di finanza nissena di fatto ormai privatizzata e al soldo di Montante, così come ogni indagine penale e ogni accertamento fiscale sul suo conto o sul conto dei suoi fedelissimi erano destinati al fallimento, talvolta con appendici sanzionatorie nei riguardi di coloro che avessero collaborato con l'autorità giudiziaria nel vano tentativo di accertare scomode situazioni di illecità (vd. L'episodio della verifica fiscale nei riguardi del consulente del P.M., Dott. Buono). Neppure l'allora Min. dell'Interno Alfano, come da lui affermato, poteva permettersi di contraddirlo, e, nell'anno 2013, a sostegno della presunta "primavera degli industriali", era stato persino "delocalizzato" il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che, senza alcun precedente nella storia della Repubblica Italiana, si era riunito a Caltanissetta: un'autentica genuflessione istituzionale innanzi a colui che nel 2015, nel pieno della bufera mediatica

per il suo coinvolgimento nell'indagine per mafia, riusciva persino a farsi rafforzare il servizio di scorta...

Anche questo è successo, in Italia. Che tale Antonello Montante girasse con 8 (otto) macchine di scorta e che venisse bonificato il luogo dei suoi appuntamenti. Che, in suo onore, il summit dei servizi segreti italiani si sia svolto a Caltanissetta; che ministri, superpoliziotti lo omaggiassero e che i più importanti magistrati antimafia gli chiedessero di sistemare i loro congiunti. E che i giornalisti, ovviamente, lo ossequiassero. Si suppone che i suoi affari riguardassero, in pratica, i maggiori appalti pubblici da operare nell'isola, la gestione dei beni confiscati alla mafia, le scelte del governo nazionale. In più, Montante - sostiene l'accusa - era in possesso di una pen drive che conteneva nientemeno che le famose scottanti telefonate tra Napolitano e Mancino. Quelle che avrebbero dovuto essere distrutte, ma che evidentemente non lo erano state. Glielie ha passate il colonnello dei carabinieri Giuseppe D'Agata, in forza prima alla Dia, poi ai servizi segreti. Arrestato pure lui. Ma a lui, chi glielie aveva date? Non si sa.¹⁴

Sarebbe stato un bel ministro dell'Interno della nuova Italia della legalità, Antonello Montante. Peccato. Anche le biciclette-reliquia sono state ritirate dagli aeroporti.

SILVANA SAGUTO, L'ICONA CHE RISCHIA OGNI GIORNO LA VITA

C'è un giudice, a Palermo, che sta sulla graticola. E si lamenta assai. Si chiama Silvana Saguto, in magistratura dal 1981, è diventata presidente della "sezione Misure di prevenzione" del Tribunale di Palermo, che a un profano potrebbe sembrare uno dei tanti polverosi uffici burocratici, ma che in realtà è il cuore pulsante della lotta alla mafia. Funziona così: lo Stato, come è noto, ha vinto la guerra contro la mafia e i mafiosi che non si sono pentiti languono in carcere al 41-bis. Che fine hanno fatto i loro "picciuli"? Pazientemente, lo Stato li va a cercare e si assicura che i mafiosi non ne possano più fruire. Questo fa Silvana Saguto - una signora dai capelli biondi, sposata con figlio laureando, marito avvocato, che non si dà arie, non dà interviste, limita al massimo le sue uscite pubbliche, va a far la spesa al supermercato. Che è quindi un soldato dello Stato esposto sul fronte più pericoloso, gira con la scorta, ha responsabilità enormi perché il tesoro della mafia vale miliardi, che dico, decine di miliardi, che dico centinaia di miliardi. Se c'è una vera icona dell'antimafia

due giorni dopo, proprio per rispondere “a Roberto Saviano e a tutti quelli che criticano le mie parole sulle Ong” ai quali aveva detto che “è finito il tempo delle ipocrisie”. Alcuni racconti sulla vita di Soros e sulle teorie del complotto sono stati pubblicati da “Valigia Blu” il 31 gennaio 2019 e il 6 luglio 2018, e da “Esquire” il 20 ottobre 2018.

¹¹ Dopo aver ricevuto tantissimi commenti negativi, il sito – e la pagina Facebook del Pd – hanno cancellato un post con un estratto dal libro pubblicando, poco dopo, una nuova citazione, più moderata: “La storia è fatta di migrazioni. Ma anche il futuro lo sarà, sempre di più. Chi va in tv promettendo soluzioni in venti giorni ignora – o finge di ignorare – che questo problema durerà almeno altri vent’anni. E non abbiamo alternative a una gestione complessiva e complicata. Invece, per il bisogno spasmodico di dare una risposta tempestiva alle agenzie e alle dichiarazioni del momento, è mancata la necessaria profondità politica di una riflessione in questo settore. È giusto e doveroso riconoscerlo”. L’occasione, però, non sfugge a Luca Morisi, devoto di Matteo Salvini diventato suo guru della comunicazione, che su Twitter scrive: “Amici del Pd, lo prendiamo noi il vostro banner. Grazie per il lavoro! Ps. Scegli l’originale! #SalviniPremier”.

¹² Pochi giorni dopo il referendum, Alitalia sarà messa sotto amministrazione straordinaria (con i soci di minoranza che se ne andranno). Nel 2020, durante la pandemia (e dopo una serie di offerte di acquisto ritirate), uscirà dall’amministrazione straordinaria e sarà nazionalizzata. Non smettendo, però, di perdere soldi, e facendone spendere allo Stato: più di 12 miliardi e mezzo di euro in 45 anni secondo “Il Sole 24 Ore”, ovvero 210 euro a testa, neonati compresi.

¹³ L’articolo di Mura su *Totti 300* è stato pubblicato dal “Guerin Sportivo” il 22 settembre 2016, ed è ancora disponibile online. Il testo integrale dell’addio di Totti è reperibile online, “la Repubblica” l’ha pubblicato il 29 maggio 2017. I ricordi dei tifosi sono stati pubblicati sul sito dell’As Roma il 28 maggio 2018. Nel 2018 Francesco Totti ha pubblicato *Un capitano*, scritto con il giornalista Paolo Condò ed edito da Rizzoli.

¹⁴ Nel 2019 Montante sarà condannato con rito abbreviato a 14 anni per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e accesso abusivo a sistema informatico (il pm aveva chiesto 10 anni e 6 mesi). Nel 2020 i suoi avvocati, Giuseppe Panepinto e Carlo Taormina, diranno che Montante è depresso (come confermerebbero anche varie perizie che attesterebbero l’incompatibilità col regime carcerario) e chiederanno la nullità del processo di primo grado. Il blog “Mafie” di Attilio Bolzoni su “la Repubblica” si è occupato a lungo della vicenda e *Report* gli ha dedicato vari servizi, l’ultimo dei quali andato in onda il 29 aprile 2019.

¹⁵ Nel 2020, oltre a Saguto, saranno condannate altre persone, tra le quali l’ex professore della Kore Carmelo Provenzano, a 6 anni e 10 mesi. In un secondo filone del processo, Saguto è stata assolta in primo grado, e poi in Appello, per il reato di abuso di ufficio per aver imposto nel 2012 un amministratore giudiziario dell’Hotel Torre Artale di Trabia, nel Palermitano.

¹⁶ Il virgolettato sul carro armato di Di Matteo è stato riportato dal “Corriere della Sera” l’11 dicembre 2013. La storia delle prime 37 cittadinanze onorarie a Di Matteo è stata raccontata anche da “Il Foglio” il 25 luglio 2017. La 38^a è quella assegnatagli dalla città di Genova. La cronologia dei rapporti tra Di Matteo e il Movimento 5 Stelle è stata redatta da Beniamino Bonardi su “lamarrianna.eu”.

¹⁷ Nel 2019 Riscossione Sicilia invierà alla moglie di Riina, Ninetta Bagarella, una cartella esattoriale di circa 2 milioni di euro per le spese sostenute per il mantenimento in carcere. Il suo avvocato, Luca Cianferoni, commenterà la cosa dicendo: “A noi sembra una boutade perché la legge esclude espressamente che il